

Sei mesi di guerra in Ucraina e nessun segnale di pace

L'ASSUEFAZIONE AD UNA GUERRA IN EUROPA



di
ROBY NORIS

NESSUNO PENSAVA CHE IN EUROPA CI SAREBBE STATA DI NUOVO UN'ALTRA GUERRA, NEPPURE QUANDO L'INTELLIGENCE AMERICANA, CON UN GESTO ANOMALO E UNICO PER "TRASPARENZA", SVELÒ L'INTENZIONE DI PUTIN DI INVADERE L'UCRAINA. IL 24 FEBBRAIO 2022 ENTRA NELLA STORIA COME INIZIO DI UN TENTATIVO DELLA RUSSIA DI CONQUISTARE L'UCRAINA ACCUSATA DI AVERE UN GOVERNO NAZISTA DA CUI BISOGNAVA LIBERARLA.

La Russia parla di azione militare speciale e non di guerra, il termine è vietato e la prima fase tradisce un'intenzione disattesa, la conquista dell'Ucraina in una settimana. Putin verosimilmente non ha previsto tre elementi determinanti: la capacità degli Ucraini di mobilitarsi e difendersi, gli imponenti aiuti militari all'Ucraina dai paesi occidentali, il malfunzionamento dell'esercito russo. Se i primi due elementi forse non erano prevedibili, è abbastanza incredibile che il governo russo non avesse nessuna idea dei limiti interni del suo esercito, a livello di capacità di coordinazione e di conduzione, di approvvigionamento, e di motivazione dei soldati. Gli esperti dicono che la caratteristica militare russa

vincente sia lo "strapotere dell'artiglieria" con cui hanno raso al suolo intere città, ucciso migliaia di civili, causato milioni di profughi, 64'500 accolti in Svizzera.

Oggi dopo 6 mesi 1/5 del territorio Ucraino è occupato dai russi ma la situazione militare sembra stagnare, la definiscono "guerra di attrito", con una prospettiva di prolungamento del conflitto, anche perché entrambi i campi parlano solo di vittoria militare e non di possibili trattative di pace (al momento di andare in macchina con il presente numero della rivista, sembra che l'esercito ucraino stia riconquistando una parte dei territori persi [NdR]). I paesi occidentali, quindi solo metà del pianeta, sono insorti contro l'invasione di uno stato sovrano europeo e hanno concordato sanzioni di vario tipo contro la Russia dovendo però fare i conti con la dipendenza energetica da questo paese totalitario. Ed ecco che fra spinte verso le energie rinnovabili e progetti di risparmio energetico ci ritroviamo a fare i conti con la fine di un equilibrio geopolitico che permetteva uno status quo non solo energetico che avevamo dato troppo a lungo per scontato. Una trasformazione profonda, purtroppo senza nessun tipo di certezza di un possibile futuro di pace. Non eravamo pronti a una guerra in Europa e per ora non ci siamo ancora abituati all'idea, ma fino a quando? Ci si può assuefare infatti piano piano a cose impensabili prima che avvenissero. E l'assuefazione forse è già alle porte. Le immagini di devastazione del-



le città ucraine sono meno frequenti nei telegiornali, perché non sono più una "notizia".

E anche la paura della terza guerra mondiale e delle bombe nucleari sono meno presenti sui titoli di testa. Seguiamo distrattamente quello che sta combinando Trump che fa eleggere i suoi fedeli ed elimina sistematicamente gli oppositori, come preludio delle elezioni del 2024, senza preoccuparci più di tanto di ciò che

fra spinte verso le energie rinnovabili e progetti di risparmio energetico ci ritroviamo a fare i conti con la fine di un equilibrio geopolitico e uno status quo non solo energetico che avevamo dato troppo a lungo per scontato

l'amministrazione fallimentare di Biden o quella demenziale di Trump avranno come peso effettivo sullo scacchiere geopolitico che determinerà il quadro europeo nei prossimi anni. Questo forse perché la situazione è davvero molto complicata da comprendere o peggio perché all'instabilità e all'incertezza ci si adatta. Come nelle città assediate, come succedeva a Sarajevo, ci si abitua ai cecchini che potrebbero ucciderti e

ci si può abituare fino ad andare ogni giorno a fare la spesa attraversando le strade di corsa sapendo che potrebbe anche essere l'ultima. In fondo questa capacità straordinaria degli esseri umani è ciò che permette a molti di sopravvivere, bisogna però che non diventi l'alibi per il disimpegno nel costruire un mondo migliore e per scrivere quel pezzo di storia a cui ciascuno di noi è chiamato a partecipare. ■